



Come funziona il metodo Suzuki

Il metodo Suzuki, definito “sviluppo delle capacità”, “educazione al talento” o “metodo della madrelingua”, ha avuto origine in Giappone subito dopo la Seconda guerra mondiale, quando Shinichi Suzuki, notando che la devastazione del conflitto aveva lasciato poca bellezza nella vita dei giapponesi, ha promesso di portare la felicità nella vita dei bambini attraverso la musica. Avendo una propensione a notare l’ovvio, Suzuki si rese conto che tutti i bambini imparano a parlare la loro lingua madre. Quando raggiungono i tre o quattro anni, i bambini, senza aver ricevuto alcuna istruzione formale, hanno già sviluppato la capacità di comunicare a un livello notevolmente alto. Suzuki ha analizzato come questo accada. Ha notato che

1. Fin dalla nascita – e forse anche prima – i bambini sono immersi in un ambiente incredibilmente ricco per quanto riguarda il linguaggio. Sentono parlare i genitori e i fratelli in quasi tutti i momenti della giornata. Alla fine, dopo aver trascorso un po’ di tempo in quell’ambiente, il bambino sviluppa il desiderio e la fiducia per provare lui stesso a parlare.
2. Quando un bambino comincia a balbettare, può ripetere lo stesso suono semplice più e più volte. Il bambino si esercita per ore a pronunciare “Ga! Ga! Ga!” e poi “mamamamama”. 3. I bambini sono sempre incoraggiati, con gioia, a parlare; ogni nuova parola viene accolta con entusiasmo, e il bambino non vede l’ora di pronunciarla per zii, zie e amici.
4. I bambini sono lodati per i loro sforzi a parlare e non vengono rimproverati se commettono errori.
5. Parlare è un’attività sociale. Si fa insieme agli altri.
6. L’apprendimento delle lingue è cumulativo. Una volta che un bambino ha imparato una parola, non la mette da parte, mentre apprende la successiva – al contrario, il bambino sviluppa il vocabolario.
7. Ogni bambino impara a parlare con i propri ritmi. Non ci sono esami o programmi, e ogni tentativo è coronato da un successo.
8. Imparare a parlare è un’attività non competitiva.
9. I bambini imparano a parlare a un livello di competenza molto elevato prima di imparare a leggere.
10. I genitori non mettono mai in dubbio la capacità del loro bambino a imparare a parlare.

Suzuki ha teorizzato che se l’ambiente degli altri campi fosse ricco come quello linguistico, i bambini imparerebbero la musica, la matematica – o qualsiasi altra cosa – nello stesso modo facile e naturale in cui imparano a parlare.

Ha ideato un metodo basato sui sovraesposti principi.

“L’uomo è figlio del suo ambiente.”

S. Suzuki

Iniziate il più presto possibile a creare un ambiente musicale per il bambino, a fargli ascoltare musica, per quanto possibile, imparando a suonare voi stessi, riproducendo tutti i giorni le registrazioni del repertorio Suzuki, frequentando le lezioni di altri bambini, e facendo entrare il bambino in contatto il più spesso possibile con buona musica e buoni musicisti. Aspettate fino a quando il bambino sviluppa il desiderio, e la fiducia, di provare. Poi dividete i compiti in semplici passi e ripeteteli molte, molte volte fino a quando il bambino non se n’è impadronito. “Ci si esercita solo nei giorni in cui si mangia.” Elaborate una pratica quotidiana costante e attenetevi a essa. Appreziate ogni piccolo successo. Lodate gli sforzi del bambino. Offritegli la possibilità di eseguire i suoi pezzi in pubblico. Fornitegli attività musicali sociali, come le lezioni di gruppo e le manifestazioni organizzate dall’Istituto Suzuki. Costruite un repertorio: un vocabolario musicale.

Non smettete di eseguire un brano, dopo che il bambino l'ha imparato, per imparare il successivo: ogni giorno, ripetete i pezzi vecchi. Insegnategli a leggere le note quando il bambino ha imparato a suonare lo strumento con una certa abilità. Consentite al bambino di progredire al proprio ritmo. "Non abbiate fretta, ma non fermatevi." Alcuni bambini imparano a parlare più tardi di altri, ma ogni bambino lo fa quando è pronto. Si impara meglio in un ambiente non competitivo, cooperativo, quando non si è sotto pressione. Non paragonate il vostro bambino agli altri. Se seguite questo metodo, il vostro bambino imparerà a suonare in modo magnifico. È davvero importante che qualcun altro impari più in fretta?

Il "Triangolo Suzuki"

Il Triangolo Suzuki è composto da studente, genitore, e insegnante. Per rendere più semplice il processo di apprendimento, ogni persona deve svolgere un compito specifico.

L'insegnante guida il genitore e il bambino, passo dopo passo, nel processo di apprendimento dello strumento. Durante ogni lezione il docente deve valutare se i compiti assegnati sono stati svolti in maniera corretta e assimilati, e decidere se lo studente è pronto ad affrontare il passo successivo. **Il genitore** osserva attentamente ciò che dice l'insegnante e si esercita con il bambino, a casa, svolgendo i compiti assegnati. Il genitore è responsabile dell'ambiente di studio, e deve far ascoltare quotidianamente il CD.

Lo studente, aiutato dal genitore e dall'insegnante, sviluppa concentrazione, capacità, autocontrollo, coordinazione, disciplina, un rapporto più stretto con il genitore, e l'amore per la musica.

Sviluppo delle capacità – Sviluppo dell'incapacità

Il dottor Suzuki chiamò il suo metodo educativo "Sviluppo delle capacità". Per sviluppare le capacità, bisogna ascoltare ed esercitarsi **tutti i giorni**. Saltando un giorno, si perde circa la metà di quello che si era raggiunto il giorno prima. Saltandone due, si perde fra il 75 e l'80%. È un po' come la busta paga: c'è il lordo e c'è il netto.

Ci vogliono *almeno* 200 ripetizioni per un bambino medio di quattro anni perché sia in grado, consciamente, di tirare l'arco.

Billy ha quattro anni. Lui e la sua mamma si esercitano tutti i giorni. Alla seconda lezione, l'insegnante ha mostrato loro come tirare correttamente l'arco. Tutti i giorni, Billy e sua mamma si esercitano a tirare l'arco quindici volte; alla lezione successiva, Billy è in grado di tirare l'arco abbastanza bene, con un po' di aiuto. Una settimana dopo può farlo da solo. Due settimane più tardi ha raggiunto una competenza inconscia nel tenere e spostare l'arco e ha cominciato a suonare ritmi sulle corde vuote.

Susie e la sua mamma si esercitano due volte alla settimana. Ogni sessione tirano l'arco quindici volte ma, dato che l'abilità non è stata rafforzata il giorno dopo, è come se l'avessero tirato solo cinque ogni volta a ogni sessione. A questo ritmo, ci vorranno a Susie 20 **settimane** per essere in grado di eseguire un'arcata affidabile. Dopo due settimane, la mamma di Susie ha difficoltà a convincere la bambina a esercitarsi. Dato che non lo fanno tutti i giorni, Susie non capisce perché dovrebbe farlo proprio OGGI. Non esercitandosi, trova difficile concentrarsi, perché anche quest'abilità non è stata provata abbastanza. Dopo tre settimane, Susie sta diventando frustrata perché, per quanto tenti, non riesce a far bene quella dannata arcata. Dopo tutto, ne ha fatte 90, ma è come se ne avesse fatte solo 30. Anche sua mamma si sente frustrata perché Susie non riesce a concentrarsi bene sul suo obiettivo.



Dopo sei settimane (60 ripetizioni nette), la madre di Susie va dall'insegnante e comunica che Susie si annoia, che è arrivato il momento di andare avanti. Due settimane più tardi (80 ripetizioni nette) la mamma di Susie sollecita nuovamente l'insegnante di lasciarla andare avanti. Benché sia contraria, l'insegnante permette a Susie di suonare ritmi sulle corde vuote, anche se non è ancora capace di fare un'arcata affidabile. Ora Susie deve costruire contemporaneamente due abilità. Susie suona con entusiasmo le corde vuote, ma non riesce a far andare l'arco dritto perché a) non è ancora in grado di eseguire in modo affidabile un'arcata ergonomicamente efficiente, e b) non si esercita a sufficienza per costruire anche questa competenza. Questa competenza sembra ancora più difficile della precedente. Trascorrono altre sei settimane, e la mamma di Susie esorta l'insegnante a permettere a Susie di iniziare a utilizzare le dita.

Entro Natale, Billy sa tenere bene il violino, ha una buona arcata, può suonare la Prima variazione di *Bella stella* e sta lavorando sulla seconda. Susie sta ancora cercando di costruire le competenze di base come la concentrazione, tener su il violino, tirare l'arco in modo corretto, e tenerlo dritto. Entro giugno, Billy suona l'*Allegro* con il tono giusto, una buona intonazione, senza errori, e con la postura bilanciata. A un certo punto dell'anno seguente, comincia il secondo libro. A Susie sono necessari quattro anni per finire il primo libro. I pezzi sono pieni di errori, non riesce a emettere un bel suono affidabile, la sua mamma e l'insegnante stanno ancora cercando di farle fare una bella arcata. Non le piace suonare, ma la mamma dice che deve farlo. Ha adottato la strategia di copiare, riducendo lo sforzo al minimo, senza compiere ulteriori tentativi, perché l'esperienza le ha insegnato che lo sforzo non porta al successo. Sua mamma è giunta alla conclusione che Billy è "eccezionale". Lei e Susie continuano perché il dottor Suzuki dice che "ogni bambino può imparare la musica".

L'insegnante giura a se stessa che non permetterà mai più che questa situazione si ripeta. Il settembre seguente, Johnny e Melinda iniziano le lezioni. Il papà di Johnny può esercitarsi con lui solo due volte alla settimana. Melinda e la sua mamma si esercitano dieci minuti tutti i giorni, dopo la prima colazione. La storia finitela voi.